

Evoluzione assistita, diamo spazio al buon senso

Il parere della Commissione europea dello scorso 29 aprile sulle moderne tecniche di miglioramento genetico (vedi pag. 6) conferma, sostanzialmente, la necessità di rivedere la direttiva UE sugli ogm risalente al 2001. Secondo la Commissione infatti tale normativa non sarebbe al passo con le acquisizioni scientifiche degli ultimi 20 anni e dovrebbe essere modificata al fine di consentire alle Nuove tecniche genomiche (Ngt) – in Italia chiamate Tea (Tecniche di evoluzione assistita) – di contribuire al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Green Deal e dalla strategia Farm to Fork.

Ovviamente questa presa di posizione, condivisa e auspicata dalla quasi totalità del mondo scientifico e delle organizzazioni dei produttori agricoli in Italia e in Europa, ha scatenato la reazione di una minoranza, contraria all'impiego delle Tea in agricoltura. Tuttavia la comunità scientifica ha deciso di attribuire proprio alle scienziate ideatrici della tecnica Crispr, alla base delle Tea, il premio Nobel per la chimica 2020.

E in tanti altri Paesi del mondo si investono milioni di dollari per ottenere mediante il genoma editing varietà più adatte agli ambienti di coltivazione. Varietà che secondo il parere degli scienziati non saranno poi distinguibili da quelle ottenute attraverso il classico miglioramento per incrocio, più lento e meno preciso rispetto alle Tea. Proprio la facilità di accesso alle Tea in un futuro non troppo lontano potrebbe consentire il miglioramento genetico delle varietà autoctone che supportano tante eccellenze dell'agroalimentare made in Italy, attualmente trascurate dall'industria della genetica in quanto mercati di nicchia.

Le tecniche di evoluzione assistita rappresentano uno strumento imprescindibile per il successo delle politiche ambientali europee: -50% e -20%

rispettivamente per i quantitativi di agrofarmaci e fertilizzanti distribuiti alle colture agrarie e +50% delle superfici coltivate con il metodo biologico. Nessun agricoltore e nessun addetto ai lavori di buon senso possono ritenere realistica una così drastica riduzione degli input dell'industria agrochimica, se non rinunciando a una quota importante di prodotto. Se da un lato tutti propugnano il made in Italy agroalimentare ottenuto da materia prima 100% italiana, dall'altro inevitabilmente sarà necessario salvaguardare e aumentare la produttività delle superfici agricole.

E che dire per il biologico, chiamato a crescere sensibilmente in termini di superfici e produzioni nei prossimi anni?

In ogni caso chi vorrà continuare a utilizzare varietà tradizionali, molte delle quali peraltro ottenute con tecniche di mutagenesi come il bombardamento con raggi gamma, potrà farlo. D'altra parte già oggi, in virtù dell'estrema biodiversità agroalimentare del nostro Paese, coesistono tante tipologie di agricoltura e di coltivazioni: campi seminati con le più moderne varietà

e quelli invece investiti con varietà tradizionali o autoctone come i frumenti e mais antichi, ma anche legumi, ecc.

La posizione eccessivamente critica di alcune organizzazioni ci sembra demagogica, volta ad acquisire il consenso di una fetta di opinione pubblica scientificamente meno attrezzata o caratterizzata da approcci ideologici. Non è il caso di sacrificare l'interesse dell'agricoltura e dei consumatori per inseguire un facile consenso basato sulle «paure». Solo il progresso può garantire un futuro più sostenibile e produttivo e ciò vale anche per il settore agricolo. Le Ngt non sono che uno strumento a disposizione degli agricoltori: può servire oppure no, secondo i casi, ma privarsene a priori in base all'idea che il nuovo è sempre male e l'antico sempre il buono sarebbe una follia.



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.